

A cavallo della seconda guerra mondiale un giovane flautista, allievo prima di Baldassarre Torchio e poi di Silvio Clerici al Conservatorio di Musica di Torino si dedicava con grande passione ed impegno allo studio del flauto.

In quegli anni pochissimi erano gli studenti di flauto in conservatorio e Giuseppe Montrucchio studiò per lunghi periodi come unico allievo dell'Istituto, e solo in un secondo momento a lui si aggiunsero Bruno Martinotti, Glauco Cambursano.

Si diplomò eseguendo il concerto per flauto, arpa ed orchestra di W.A. Mozart K 299, esecuzione certamente poco consueta per l'epoca, e da allora iniziò la sua attività concertistica: nel dopoguerra allietò i salotti dell'aristocrazia di Torino con serate musicali e successivamente vinse il concorso per primo Flauto presso la Johannesburg Philharmonic Orchestra ed una cattedra di insegnamento presso l'Università della stessa città.

Poi il Concorso all'Orchestra Sinfonica della RAI di Milano. Ebbe l'occasione di suonare diretto da Strawinskij, Karajan, Celibidache, Maderna e visse quello straordinario fermento culturale e musicale degli anni sessanta-settanta a Milano.

Per anni si dedicò con passione ed estrema competenza all'insegnamento diplomando più di quaranta ragazzi, molti dei quali oggi affermati strumentisti.

Questo era mio papà, mio maestro di vita ed arte, che quando è mancato mi ha lasciato un'immensa collezione di musiche composta tra gli altri da centinaia di parti in prima edizione, spartiti di autori caduti nell'oblio e studi tecnici di grande difficoltà scomparsi da qualsiasi programma didattico.

Cesare Ciardi fu uno dei più famosi Flautisti italiani dell'Ottocento, riconosciuto genio in Europa grazie ad una sensibilità interpretativa, un virtuosismo eccellente ed uno spirito avventuroso che lo avrebbe portato ad esibirsi fino a San Pietroburgo.

Nel giro di pochi anni raggiunse i più grandi riconoscimenti, fino ad essere nominato nel 1862 *Solista di Sua Maestà l'Imperatore di tutte le Russie*.

Cesare Ciardi fu notato da Nicolò Paganini all'età di nove anni per il suo talento precoce; fu il famoso violinista genovese che lo presentò al grande pubblico.

Nell'Ottocento si tenevano nei salotti numerosi concerti ed Accademie; questo era uno stimolo a scrivere sempre repertorio nuovo che offriva un mercato molto ricercato per i flautisti dilettanti.

Oltre ad aver composto un importante Metodo per Flauto, scrisse anche moltissime Arie su temi d'opera, duetti, pot-pourri e variazioni su temi popolari toscani.

Queste brevi composizioni, non troppo complesse, avevano anche uno scopo didattico: attraverso facili temi espressivi, l'Autore riusciva a gratificare gli studenti con sempre nuovi spunti tecnico-strumentali.

Questo piccolo brano, espressivo e malinconico è il *Canto Elegiaco* op.46 per Flauto e Pianoforte. Lo spirito nostalgico e malinconico del brano viene anticipato dalla citazione posta sopra il titolo *Una Lacrima sulla Tomba di mio Padre*.

Rosalba Montrucchio

Una Lacrima sulla Tomba di mio Padre
CANTO ELEGIACO

per flauto
con accompagnamento di pianoforte
op. 46

prima edizione moderna
a cura di
Rosalba Montrucchio

Cesare Ciardi
(1818 - 1877)

Andante sostenuto

Flauto

pp con sentimento

Pianoforte

pp

8

Fl.

Pf.

16

Fl.

Pf.

f